

Alla cortese attenzione
del Presidente della Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri
presidenza@geopec.it

al Consiglio di Amministrazione
cassageometri@geopec.it

Aosta, 18/09/2026

Oggetto: Proposta di mantenimento dell'aliquota del contributo soggettivo al 20% e di sospensione dell'aumento al 22% previsto a decorrere dal 1° gennaio 2027.

Gentili Membri del Consiglio di Amministrazione,

Il sottoscritto Geom. Carlo Perruquet, Delegato Cassa per la Valle d'Aosta, intende sottoporre alla Vostra attenzione una proposta motivata volta a mantenere al 20% l'aliquota del contributo soggettivo, sospendendo l'incremento al 22% previsto con decorrenza 1° gennaio 2027, in vista della predisposizione del prossimo Bilancio di Previsione 2027.

La proposta nasce dall'analisi dei dati dei Bilanci Consuntivi della Cassa e da alcune riflessioni di politica previdenziale che ritengo utile sottoporre al Consiglio.

Premetto che la sostenibilità economica e finanziaria della Cassa costituisce una condizione imprescindibile per garantire le prestazioni previdenziali presenti e future. Ritengo tuttavia che la sostenibilità di un Ente previdenziale non possa essere identificata con la produzione sistematica di avanzi di amministrazione sempre più elevati.

In particolare, sottopongo alla Vostra valutazione le seguenti considerazioni.

1. Solidità finanziaria ed avanzi di amministrazione

Dai Bilanci Consuntivi della Cassa risultano, negli ultimi quattro esercizi, i seguenti avanzi di amministrazione:

- 2022: € 100,119 milioni
- 2023: € 182,928 milioni
- 2024: € 131,902 milioni
- 2025: € 153,174 milioni

Nel quadriennio 2022–2025 l'avanzo si è quindi attestato su una media superiore ai 140 milioni di euro all'anno. Tali risultati sono stati conseguiti mantenendo l'aliquota del contributo soggettivo al 18% fino al 2024 e portandola al 20% solo per il 2025/2026.

Un avanzo di amministrazione è necessario e rappresenta un elemento di garanzia quando è funzionale alla sostenibilità del sistema. Diversa è la valutazione quando avanzi di dimensioni così rilevanti si ripetono sistematicamente per più esercizi: in un Ente privatizzato, alimentato principalmente dalla contribuzione obbligatoria dei professionisti, l'obiettivo non dovrebbe essere massimizzare l'avanzo, ma raccogliere le risorse necessarie a garantire nel tempo le prestazioni e la sicurezza del sistema. Quando per quattro anni consecutivi si producono avanzi superiori a 100 milioni di euro, occorre chiedersi se il livello della contribuzione richiesta agli iscritti sia correttamente dimensionato rispetto alle effettive esigenze previdenziali.

2. Contribuzione adeguata, non massima: l'impatto sugli iscritti

A fronte della solidità dei bilanci dell'Ente, la situazione reddituale della categoria evidenzia segnali di criticità. Dopo gli incrementi del triennio 2022–2024, nel 2025 si è registrata una lieve contrazione del reddito medio professionale, attestatosi a circa € 40.300, tendenza che rischia di confermarsi o accentuarsi nel corrente anno 2026.

Su tale reddito medio il contributo soggettivo passerebbe da € 8.060 (aliquota 20%) a € 8.866 (aliquota 22%), con un aggravio di circa € 806 annui, pari a un incremento del 10% dell'onere contributivo, che ridurrebbe ulteriormente il reddito netto disponibile dei professionisti, sia in regime forfettario sia in regime ordinario.

La domanda che ritengo debba porsi non è soltanto se l'aumento possa produrre maggiori entrate, ma se sia giustificato chiedere un ulteriore sacrificio agli iscritti quando la gestione produce già avanzi superiori a 100 milioni di euro all'anno. La contribuzione obbligatoria dovrebbe essere determinata nella misura necessaria a garantire la sostenibilità previdenziale, non nella misura massima sopportabile dagli iscritti.

3. La contrazione della platea contributiva

Nel 2015 gli iscritti erano 92.289; al 31/12/2025 risultano 71.395. In dieci anni la diminuzione è stata di 20.894 iscritti, pari a circa il 22,6%. Si registrano dunque, contemporaneamente, una forte crescita degli avanzi e una forte riduzione degli iscritti.

Non intendo sostenere, sulla base di questi soli dati, che l'aumento della contribuzione sia la causa della diminuzione degli iscritti; sarebbe però altrettanto sbagliato ignorare il fenomeno. Una politica previdenziale deve preoccuparsi non soltanto della solidità del bilancio della Cassa, ma anche della sostenibilità economica della professione dalla quale quel bilancio trae le proprie risorse.

4. Sostenibilità economico-contabile della sospensione

La simulazione effettuata applicando i due punti percentuali aggiuntivi al reddito medio sull'intera platea degli iscritti (71.395 al 31/12/2025) evidenzia che il minor introito per la Cassa derivante dal mantenimento dell'aliquota al 20% sarebbe pari a circa € 57.544.370.

Tale importo rappresenta circa il 37,6% dell'avanzo di amministrazione conseguito nel solo 2025 (€ 153.173.591). Il mancato incremento dell'aliquota per il 2027 risulterebbe pertanto ampiamente coperto dagli avanzi di gestione e non andrebbe ad intaccare gli equilibri di lungo periodo né la stabilità previdenziale della Cassa.

Il confronto non dimostra, da solo, che l'aliquota del 22% sia incompatibile con le esigenze attuariali dell'Ente. Dimostra però che, prima di chiedere alla categoria ulteriori 57 milioni di euro, è necessario spiegare perché siano necessari. A mio avviso non dovrebbe essere l'iscritto a dover dimostrare che l'aumento è troppo oneroso, ma dovrebbe essere dimostrata l'effettiva necessità previdenziale di chiedergli un ulteriore contributo.

5. La contribuzione volontaria come strumento per chi vuole incrementare la propria pensione

L'aumento dell'aliquota obbligatoria viene spesso motivato con l'esigenza di assicurare pensioni future più adeguate. Va però ricordato che il sistema della Cassa già consente a ciascun iscritto che intenda migliorare la propria posizione previdenziale di versare, su base volontaria, una contribuzione

aggiuntiva rispetto a quella obbligatoria, che concorre ad incrementare il montante individuale ed è fiscalmente deducibile.

Chi desidera costruirsi una pensione più elevata dispone quindi già di uno strumento idoneo, che può utilizzare in funzione delle proprie disponibilità e dei propri obiettivi. Non appare invece giustificato imporre a tutti, attraverso l'aliquota obbligatoria, un maggior prelievo che molti colleghi, specie quelli con redditi più contenuti o all'inizio dell'attività, sopporterebbero con difficoltà. La contribuzione obbligatoria dovrebbe garantire il livello necessario alla sostenibilità del sistema; l'ulteriore risparmio previdenziale dovrebbe restare una libera scelta del singolo professionista.

Richiesta

Alla luce di quanto sopra esposto, il sottoscritto chiede formale e preventiva valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione affinché:

- venga deliberata la sospensione dell'entrata in vigore dell'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo dal 20% al 22%, mantenendo l'aliquota al 20% anche a decorrere dal 1° gennaio 2027;
- venga verificato, attraverso un'apposita analisi attuariale aggiornata, il livello di contribuzione effettivamente necessario a garantire la sostenibilità previdenziale, subordinando a tale dimostrazione qualsiasi futuro incremento;
- l'andamento degli avanzi di amministrazione venga assunto, nella futura politica contributiva, quale elemento da valutare nella determinazione del carico contributivo richiesto agli iscritti;
- venga maggiormente valorizzata e promossa presso gli iscritti la contribuzione volontaria aggiuntiva, quale strumento a disposizione di chi intende incrementare la propria futura pensione.

Conclusioni

Il tema non è scegliere tra una Cassa solida e una Cassa meno solida: la Cassa deve necessariamente essere sostenibile e garantire le pensioni presenti e future. Il punto è quante risorse sia necessario sottrarre oggi al reddito degli iscritti per garantire quella sostenibilità. Quando gli avanzi superano i 100 milioni di euro per quattro anni consecutivi e raggiungono i 153 milioni nel 2025, continuare ad aumentare la contribuzione non può essere considerato un automatismo, ma una scelta che deve essere motivata.

La sostenibilità previdenziale non si misura dalla grandezza dell'avanzo, ma dalla capacità di garantire nel tempo le prestazioni attraverso un livello di contribuzione adeguato e proporzionato.

Certo che codesto Consiglio vorrà accogliere la presente istanza con lo spirito costruttivo e di supporto alla categoria che la anima, resto a disposizione per ogni eventuale approfondimento.

Distinti saluti,

Il Delegato Cassa Geometri per la Valle d'Aosta

Geom. PERRUQUET Carlo

